

*A cura di Francesco Panziera, Fucino del Gruppo di Padova*

Carissimi,

Vi scriviamo in merito al progetto “Osservatorio Universitario”.

Martedì 17 novembre c'è stato il secondo incontro del “Osservatorio Universitario”.

L'incontro era centrato su di un estratto dalla lettera agli studenti universitari della Commissione Episcopale per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università.

*“Pur consapevole dell'importanza della specializzazione, Newman sottolineò spesso che il fine dell'Università era – ed è – formare persone colte, capaci di farsi carico dei problemi di tutto l'uomo, in grado di mantenere una profonda visione di insieme che consentisse ad ogni studioso di comprendere il valore della propria disciplina all'interno dell'unità del sapere. Le circostanze attuali, indotte dalla pandemia, ci hanno persuaso una volta di più che le soluzioni alle grandi emergenze sociali, ma anche umane e scientifiche, non si ottengono solo mediante conoscenze di ordine pragmatico, ma fanno appello anche ad una serie di virtù che si fondano in una dimensione sapienziale trasmessaci da tanti autori, sia umanisti che uomini e donne di scienza. La solidarietà, l'amore alla verità, il sapere come servizio, la condivisione dei risultati scientifici, la prudenza, la capacità di perseverare nella ricerca del vero e del bene – solo per fare alcuni esempi – sono virtù e atteggiamenti propri di chi si forma con serietà nello studio e nella ricerca, e dunque appartengono a una vera esperienza universitaria.*

*John Henry Newman, e con lui molti altri pensatori, ci ricordano che l'Università possiede una insostituibile dimensione comunitaria: è comunità di studio e di vita, non solo luogo di apprendimenti strumentali. [...]*

*Auguriamo a tutti voi che iniziate il nuovo Anno Accademico di poterlo vivere come un'esperienza di servizio e di comunione, certi che lo sforzo quotidiano profuso nella formazione e nell'apprendimento si tradurrà ben presto in responsabilità all'interno del tessuto sociale, scientifico, culturale.”*

Nella lettera i vescovi ci invitano a vivere un'esperienza universitaria autentica, fatta di crescita e di relazioni. Abbiamo riflettuto insieme sul tipo di esperienza universitaria che ciascuno di noi vive, cercando di capire come gli anni dell'Università incidano sulla nostra vita, sulle nostre scelte, sulla nostra formazione integrale.

Le riflessioni emerse sono state varie, in base all'esperienza dei vari partecipanti. Per alcuni studenti purtroppo l'Università non è affatto un luogo di crescita umana a tutto tondo come auspicato, bensì nella pratica rappresenta un mezzo che punta solo a fare conseguire il titolo di studio il prima possibile. Per altri studenti invece vivere l'università non vuole dire solo frequentare le lezioni, bensì anche frequentare le varie attività che spingono a mettersi in gioco, approfondendo vari temi con il dovuto tempo. Queste attività extra curricolari, come la Fuci, sono da considerarsi complementari in quanto essenziali per una formazione autentica della persona.

Oltre ad un bisogno di formazione vi è anche un bisogno di esperienze umane, e l'emergenza sanitaria sta facendo e continuerà a fare emergere questo bisogno. Occorrerà intercettare questo bisogno ed essere pronti ad offrire risposte agli studenti alla ricerca di relazioni.

Sfortunatamente, spesso la necessità di vivere un'esperienza universitaria diversa, attiva e dinamica non viene percepita da molti studenti, presi dal ritmo frenetico delle sessioni e dall'affanno di non rimanere indietro. Questo non è dovuto solo alle scelte dello studente ma spesso anche all'impossibilità a partecipare e a sentirsi coinvolti, come per gli studenti pendolari, troppo spesso dimenticati e tutelati.

Infine, siamo certi che gli studenti riconoscano la possibilità di vivere un'esperienza universitaria non fatta solo di lezioni ed esami? Siamo sicuri che gli studenti sappiano che l'Università può essere



un'esperienza di vita e di crescita, di incontro e di formazione? Ci sono tante occasioni che l'università ci offre, di cui spesso non conosciamo l'esistenza.

Ci siamo chiesti se esista un problema di comunicazione. Ci siamo chiesti come comunichiamo agli studenti le occasioni e le attività di crescita offerte dall'Università, ma soprattutto come comunichiamo l'occasione di vivere un'esperienza universitaria diversa! Possiamo testimoniare loro la bellezza di crescere durante gli anni dell'Università facendo un'esperienza di studio e di ricerca vera per la propria vita.

Ci siamo chiesti anche se esista cura nel passaggio dalla vita scolastica alla vita accademica. Possiamo creare occasioni di contatto tra gli studenti delle scuole superiori e gli studenti dell'Università per far capire loro che esiste un modo diverso di vivere l'Università.

Ci siamo chiesti anche che tipo di presenza dell'Università ci sia sul territorio che l'Ateneo abita. Sul territorio possiamo creare occasioni per rendere presente l'Università nella città, dimostrando che ci sono tante occasioni che si intrecciano con la vita della città. Si tratta di una sostanziale apertura verso l'esterno del sistema universitario.

Dal nostro incontro emerge chiaramente che essere universitari non ha a che fare solo con un numero di matricola ma ha a che fare con la vita degli studenti universitari. Si tratta di scegliere quale tipo di esperienza universitaria vivere.

Continueremo a camminare insieme per scoprire cosa ci offre l'Università e per capire come renderla quell'esperienza vera che ci invitano a vivere i vescovi.

Vi aspettiamo al prossimo appuntamento online dell'Osservatorio Universitario!